L'importante è riuscire a mandare la Dc all'opposizione

Cara *Unità*, sono un giovane cittadino che vorrebbe esprimere attraverso queste poche righe il suo parere sulla proposta di Occhetto. Vorrei innanzitutto premettere che, pur non possedendo la tessera del partito, sin dai diciotto anni voto Pci e lo faccio soprattutto perché credo che questo partito rappresenti le forze più indicate per interrompere la lunga dittatura della Dc. È sicuramente la proposta di Occhetto è rivolta a quelle forze giovani che vogliono opporsi alle cosche politiche di stampo mafioso che tendono unicamente a mantenere una situazione che favorisce iniquamente alcune categorie privilegiate, a scapito di molti cittadini onesti, quelli che pagano le tasse per intenderci.

Vorrei dire a Natta e Ingrao che sono questi i motivi per cui voto Pci e che non credo minimamente alle teorie economiche di Marx e di Engels, teorie validissime nel secolo scorso ma assolutamente improponibili alle soglie del Duemila.

Ritengo che il Pci debba sradicare dalla sua coscienza questi retaggi storici che non possono più convincere una gioventù abituata a vivere nel benessere ma che debba intraprendere senza indugio la strada indicata da Occhetto. La gioventù comunista non vuole essere l'opposizione della Dc o del Psi, ma vuole governare in modo onesto un'Italia che si appresta a divenire Europa. Il nome con cui ci chiameremo non ha importanza, saremo comunisti lo stesso; l'importante è che la Dc vada all'opposizione.

Mentre noi comunisti discutiamo democraticamente il nostro futuro, il sindaco di Palermo viene democraticamente defenestrato da una banda di masnadieri che da quarantacinque anni fanno democraticamente il bello e il cattivo tempo, tanto la loro sedia è irremovibile. Vogliamo davvero che, in nome degli ideali comunisti, la Repubblica italiana continui ad essere governata da questi figuri?

Alessandro Pelosi. Vicenza

Mazzini e Tocqueville a confronto con Carlo Marx

Gentile direttore, ormai sull'*Unità* non passa giorno senza che, con i pretesti più diversi, quale che sia il tema in argomento, Marx, il marxismo e il comunismo vengano sprezzantemente additati al pubblico ludibrio come responsabili di tutti i peggiori mali del mondo. Al confronto, la vecchia battuta illuministica sulle colpe di Voltaire (*«Je suis tombé par terre, c'est la faute à Voltaire»*) impallidisce.

Nel suo articolo dell'inserto *«Libri»* di mercoledì 7 febbraio (lo stesso giorno in cui, in 2ª pagina, lo storico Rosario Villari si prodigava contro Marx in una veemente apologia del liberalismo), Golfredo Fofi riesce, con un colpo solo, in questa triplice spettacolare impresa:

1) riscattare Mazzini da «certe villanie che gli serbarono Marx e i marxisti»;

2) additare in lui un vate già in grado di predire e capire le ragioni che avrebbero condotto «al fallimento dei vari partiti bolscevichi e marxisti dell'Est» (Mazzini!);

3) contrapporre la «straordinaria e impressionante capacità di previsione del futuro» mostrata da Tocqueville «alla povertà di previsione di Marx» (trascurando forse il piccolo particolare che le idee di Marx, non quelle di Tocqueville, hanno poi plasmato il modo d'essere, sentire e agire di mezza umanità).

prof. Guido Oldrini. Ordinario di Storia della Filosofia all'Università di Bologna

Dalla Bulgaria una voce che descrive il mutamento

Cara redazione, nel nostro Paese, sottraendoci al ferreo abbraccio del totalitarismo, sta nascendo la libertà civile e ci sta inebriando con l'emozione di poter finalmente decidere delle nostre sorti. Oggi ognuno si sente qualcosa e il monopolio del potere è stato dissacrato. In fondo non c'è voluto molto per togliere allo stalinismo la sua doratura di superficie. Ora le utopie sembrano più realizzabili, usando però la grammatica della sana ragione.

Gran parte dei dirigenti del Partito comunista bulgaro ora sono nuovi; e questo è un principio fondamentale visto che senza la democratizzazione all'interno del partito sarebbe impossibile pure la democratizzazione della società. Dalla gerarchia piramidale del centralismo democratico si è andati a una struttura organizzativa basata sull'autonomia delle Sezioni. Il Partito comunista rinnega tutta l'eredità ideologica e politica di stampo stalinista volendo ripristinare su base marxista la tradizione socialista bulgara.

La nuova concezione mira a governare per mezzo dell'autorità guadagnata dai dirigenti e non - come finora era stato - per mezzo del monopolio del potere. Il Partito comunista non pretende più di essere il conduttore onnisciente della vita sociale. Delle pretese di una volta rimane solo l'ambizione di riunire i sostenitori di una società dal volto umano.

Rumen K. Totev. Pleven (Bulgaria)

Fra «Tenuta», «Parco», «Riserva naturale» e ministero...

Caro direttore, un anno fa anche il suo giornale dette notizia della decisione del Presidente della Repubblica di «riconsegnare» allo Stato la tenuta presidenziale di San Rossore (Pisa) per assicurarne una gestione idonea a scongiurarne i gravi pericoli di degrado ambientale.

Può interessare i lettori sapere che in un anno non è stato fatto e deciso assolutamente niente. Nonostante che i 5000 ettari della tenuta siano da 10 anni inseriti nel Parco naturale regionale di San Rossore-Migliarino-Massaciuccoli (24.000 ettari), gli organi statali, ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura in particolare, da allora, ignorando le proposte e le sollecitazioni del Parco, degli Enti locali e della Regione Toscana per una «leale collaborazione» nella gestione di questo inestimabile patrimonio pubblico, si stanno palleggiando la questione alla ricerca di soluzioni di prestigio e di mero potere.

Infatti, dopo avere senza alcun preavviso inserito nel testo di legge quadro sui Parchi, attualmente in discussione alla Commissione Ambiente della Camera, una norma con la quale si stabiliva che San Rossore diveniva Riserva naturale orientata dello Stato, quindi sottratta ad ogni collaborazione con il Parco, sono bastati pochi giorni per cambiare di nuovo.

Alla vigilia di Natale si è appreso così che il Consiglio dei ministri ha varato un disegno di legge con il quale San Rossore, non più riserva naturale, verrebbe affidato a scopi di ricerca e di sperimentazione al ministero dell'Agricoltura, ignorando non solo (e di nuovo) il Parco ma anche che San Rossore è un territorio con coste in erosione, boschi malati, zone umide e riserve integrali, attività agricole, attività ippiche di rilievo mondiale, un patrimonio immobiliare enorme e spesso in pessime condizioni e altro ancora.

Inutile dire che a guidare simili scelte non sono certo gli interessi e i problemi reali della tenuta, già ampiamente diagnosticati da studi autorevoli commissionati dalla stessa Presidenza della Repubblica.

Queste continue «invenzioni», tutte improntate a ricercare per questo o quel ministero una nicchia di potere, hanno solo l'effetto di aggravare la situazione, di ritardarne soluzioni e interventi efficaci in un territorio di grande valore ma anche bisognoso di una gestione seria.

Voglio augurarmi che tutti coloro che, ad esempio, in occasione della recente discussione sul Parco del Gran Paradiso hanno giustamente manifestato preoccupazione e contrarietà allo «smembramento del Parco», vogliano e sappiano fare altrettanto in questa occasione che presenta non minori rischi.

on. Renzo Moschini. Vice presidente del Parco San Rossore-Migliarino

Angosciata al pensiero di pagare tre auto...

Signor direttore, per ben due volte in tre mesi sono stata vittima dei soliti ignoti che, nottetempo, in città si impossessano delle altrui automobili senza, ovviamente, probabilità alcuna di venire smascherati.

Dopo cinque mesi dall'acquisto della prima autovettura (usata, Diesel, modello familiare), a settembre mi è stata rubata in Stazione Centrale; premetto che non sono ricca, per me l'auto è uno strumento di lavoro; per comprarla ho acceso un contratto di finanziamento di ben 48 rate! La mia assicurazione dovrà rimborsare il valore della macchina alla Finanziaria quando io mi sarò procurata la Perdita di possesso e l'Estratto cronologico, due certificati senza i quali non può esserci nessun rimborso da parte dell'Istituto assicurativo.

Qui sta il punto: il Pra di Milano fornisce questi due documenti nel giro di «soli» tre-quattro mesi (se si ha fortuna, cosa che a me manca). Benissimo, aspetto.

Nel frattempo scopro una novità (guai a non leggere attentamente quelle minuscole paroline stampate dietro qualsivoglia contratto!): l'impegno (leggi: interessi) che si prende con un Istituto finanziario non viene meno in caso di furto dell'oggetto acquistato e quindi gli interessi da pagare esistono ugualmente anche se su 48 rate se ne sono rimborsate appena 5. A conti fatti, per cinque mesi in cui ho avuto la grazia di possedere una discreta automobile, ho smenato la bellezza di quattro milioni!.

Tutto questo riguarda la prima macchina; la seconda (modello identico alla prima) è stata acquistata il 7 dicembre 1989, dopo tre mesi di lavoro a singhiozzo (un rappresentante senza auto non può lavorare e non sempre si ha la buona sorte di averla in prestito dai familiari); il pomeriggio del 31 dicembre (bel Capodanno davvero!) non ho più trovato nel parcheggio nemmeno questa, nonostante l'antifurto e il bloccasterzo!

Anche stavolta avevo richiesto un finanziamento per poter acquistare il mezzo. Risultato: meno male che i ladri hanno scelto questa data per mettere a segno il furto, in quanto, rubandomi l'auto un giorno prima che iniziassi a pagarla, per legge (così mi ha assicurato la Finanziaria, vedremo poi) viene risolto il contratto anticipatamente (senza cioè esborso di interessi da parte mia).

Anche qui l'assicurazione pagherà il valore della macchina quando sarà in possesso dei due certificati del Pra, cioè fra minimo quattro mesi. Nel frattempo io devo continuare a pagare le rate mese per mese in attesa del rimborso; intanto sono a piedi, senza soldi e senza poter lavorare bene.

Ammesso che mi venga la fantasia di comprare una terza vettura (la voglia mi è già passata!), sono angosciata al pensiero di doverne pagare tre contemporaneamente (ho ancora sei rate di interessi della prima, almeno quattro rate della seconda prima che l'assicurazione paghi, minimo 36 rate se ne acquisterò una nuova).

A chi mi potrei rivolgere? Forse alla Madonna di Lourdes (naturalmente a questo punto ci potrei andare solo in treno, sempre che mi facciano un finanziamento per pagare il biglietto; sperando che non mi freghino anche questo).

Nadia Stefanoni. Castano Primo (Milano)

La categoria dimenticata di chi lavora nelle università

Gentile direttore, vorrei fare un breve intervento come dipendente «non-docente» dell'Università di Padova a proposito della protesta degli studenti contro lo «Schema di Disegno di legge generale sulla autonomia delle università e degli enti di ricerca» del 19 settembre 1989 e relativa relazione.

Intanto, quello che colpisce è il nessun riferimento fatto nella protesta di questi giorni alla componente «non-docente» ed al suo destino. Si è fatto, sì, un gran parlare di servizi migliori, di didattica migliore, di biblioteche bene organizzate, di laboratori ben attrezzati, di segreterie più agibili, di mense mancanti etc. Nulla delle persone che bene o male questi servizi erogano per 36 ore settimanali: si direbbe una categoria sacrificata alla logica di una nuova università di soli docenti e soli studenti, così come pare guardando alla richiesta di rappresentanza a livello di organi di governo dell'università: Consiglio di amministrazione, Senato accademico, Facoltà, Dipartimenti.

Così la sola rappresentanza del personale «non-docente», prendendo per esempio l'università di Padova, si riduce ai due rappresentanti eletti in seno al Consiglio di amministrazione, e a qualche «uditore» all'interno delle singole Facoltà e Dipartimenti, per altro senza alcun potere reale.

Eppure sono presenti in questa categoria persone di elevato livello tecnico (dotati anche di laurea specifica nell'ambito delle mansioni svolte, di titoli di scuola superiore etc.).

Come mai quindi tanta disattenzione?

Come è possibile che un'intera categoria di lavoratori, non certo di passaggio nell'università italiana, venga ignorata da una riforma tanto propagandata e tanto importante?

Forse sarà solo una dimenticanza da parte degli studenti, da parte del ministro Ruberti, da parte dei sindacati, da parte degli organi di stampa, da parte dei partiti di governo e non; certamente essa è però strana (come questa riforma all'insegna della privatizzazione).

Domenico Zini. Biblioteca del Centro Interchimico. Padova

«Per noi non c'erano alternative: o accettare quell'espediente, oppure rischiare di non essere pagate puntualmente, e magari di essere licenziate...»

Un sistema per sfruttare meglio

Spett. redazione, siamo un gruppo di operaie tessili e, sino al mese di luglio 1986, abbiamo tutte lavorato alle dipendenze del defunto titolare della «Bradanica Confezioni», una piccola impresa operante nel settore dell'abbigliamento di Forenza, in provincia di Potenza.

Il titolare dell'impresa escogitò un sistema per pagare i nostri salari: in sostanza, egli ci assicurò che avremmo ricevuto le nostre retribuzioni attraverso l'accensione di alcuni conti correnti presso l'agenzia di Forenza della Banca di Lucania. Per tali conti correnti, accesi in nostro favore ed a nostro nome, lo stesso titolare non solo provvedeva a curare personalmente tutte le modalità, ma ci assicurava altresì che avrebbe provveduto a fornire le necessarie coperture finanziarie con ogni relativo accollo di spese ed eventuali interessi passivi.

In concreto, ognuna di noi alla fine di ogni mese prelevava da quel conto corrente solo la cifra corrispondente alla retribuzione salariale spettante e non si interessava del resto. Ci pensava lui.

Di questo sistema era perfettamente consapevole il direttore dell'agenzia di Forenza della Banca di Lucania, il quale trattava tutte le operazioni con il titolare dell'azienda.

Ovviamente, per noi non c'erano alternative: o accettare quell'espediente oppure rischiare di non essere pagate puntualmente, e magari anche di essere licenziate. Abbiamo accettato, anche se di quei conti correnti eravamo dei semplici prestanome.

Nel mese di luglio 1986 è morto il titolare dell'azienda lasciando una situazione aziendale piuttosto confusa e controversa, con varie debitorie, prima fra esse quella relativa alle nostre retribuzioni. Con la sua morte, tutto il sistema che aveva messo in piedi è crollato, con la conseguenza che oggi la Banca di Lucania reclama da noi la regolarizzazione dei suddetti conti correnti ed in sostanza, quindi, il ripianamento dei saldi debitori rivenienti dagli stessi, tanto che ha avviato contro di noi azione giudiziaria per ottenere il ripianamento del debito. Rischiamo di pagare dei debiti contratti a tutti gli effetti dal nostro defunto datore di lavoro.

Va anche detto che la Banca di Lucania conosce perfettamente tutta la vicenda ma, forse per coprire le responsabilità di qualche suo funzionario non particolarmente corretto, fa finta di niente e continua a chiederci di pagare.

Genoveffa Marrese, Giuseppina Francasci, Maria Brienza, Filomena Petruzzi, Carmela Ottone, Annunziata Profundo. Forenza (Potenza)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Costantino Battaglia, Genova; Sebastiano Mantovani, Torrette di Ancona; Vittorio Cogliati, Roma; Miranda Bailacqua, Mestre; Massimo Maniezzi, Carnate; Valérie Wollner, Montiano; Tarcisio Balma Mion, Montanaro; Duilio Montanelli, Termoli; Giovanni Marson, Manzano; Onofrio Buttitto e altri otto compagni, Modena; Alessandra Bergami, Genova; Mauro Cerroni, Roma; Francesco Bellomi, Verona; Franco Costanzi, Roma; Massimo Spiga, Busto Arsizio; Mauro Martinucci, San Gimignano; Alberto Frattini, Braccagni; Ettore Cattaneo, Milano; Giovanni Chiesa, Cantù; Giovanni Pozzati, Berra; Fiorella Lancelotti, Colombare di Sirmione (abbiamo trasmesso la sua lettera ai nostri Gruppi parlamentari); Giovanni Moi, Cagliari; Armando Mordenti, Langastrino; Rolando Polli, Foligno; N. Cattonar, Trieste; Carlo Francalanci, Figline Valdarno; Irea Gualandi, Milano; Paride Antoniazzi, Conegliano; Giordano Malisan, Bertiolo; R. Trebbi, Verona; Anna Ferrari, Bologna (abbiamo inviato la sua lettera ai nostri Gruppi parlamentari; Umberto Dellapicca, Monfalcone; Nicola Malinverno, Milano; Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa; A. Novellini, Torino; Francesco Cillo, Cervinara; Giovanni Tancredi, Como; Giovanni Bosio, Somma Lombardo; Giuseppe Bassinghi, Reggio Emilia; Vincenzo Senia, Roma; Albert Pillon, Vicenza; Gino Cavallari, Comacchio; Giulietta Rossi, Massa Lombarda; Ottavio Valentini, Mandello Lario (abbiamo trasmesso la sua proposta alla Segreteria del Pci);

Francesco Matera, Sesto S. Giovanni (*«Il servizio di leva coinvolge direttamente me, ed altri miei coetanei. L'ideale sarebbe trasformarlo a scopo civile. In tal caso lo farei con vero piacere»*); Alfredo Lucarelli, Adelfia C. (*«La Rai-tv per ore ci fa vedere le corse automobilistiche con bolidi che fanno pubblicità a delle marche di sigarette»*); Aldemaro Giani, Agliana (*«Il problema dei divertimenti notturni è grave, e le discoteche sono una fonte di dolore per molte famiglie. Perciò tutte le discoteche devono chiudere non più tardi delle due»*).

COMUNE DI MELISSA

PROVINCIA DI CATANZARO

IL SINDACO

visto gli atti d'ufficio;

RENDE NOTO

che l'Amministrazione comunale intende affidare in appalto, mediante gara di licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1, lett. a), della Legge 2/2/1973 n. 14 le seguenti opere:

a) lavori di restauro della Torre di Melissa per la formazione di un centro enologico per la ricerca, sperimentazione, valorizzazione e commercializzazione di prodotti vinicoli locali per la realizzazione di una mostra permanente della civiltà del vino;
b) lavori di ampliamento pubblica illuminazione nel capoluogo e nella Frazione;
c) infrastrutture in Melissa.

All'uopo si rende noto che l'importo dei lavori a base d'asta e le modalità di finanziamento delle predette opere sono i seguenti:
1) lavori di cui al punto «a» L. 970.702.145: i lavori sono finanziati con i fondi di cui alla Legge n. 64/86;
2) lavori di cui al punto «b» L. 243.736.732: i lavori sono finanziati con un mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti;
3) lavori di cui al punto «c» L. 817.401.948: i lavori sono finanziati con i fondi di cui alla Legge n. 64/86.

Le ditte interessate, per poter partecipare alle predette licitazioni, dovranno far pervenire a questo Comune domanda, in competente carta bollata, entro e non oltre le ore 12.00 del decimo giorno successivo all'ultima tra le pubblicazioni del presente avviso sui quotidiani l'Unità e La Gazzetta del Sud, corredata dal certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori nella corrispondente categoria e da apposito «curriculum» di esperienze nel settore maturate nell'ultimo quinquennio.

Per la valutazione della regolarità dell'affidamento dei presenti appalti, a norma dell'art. 2 bis della L. n. 155/89, viene stabilito nel 10% l'incremento della media delle percentuali delle offerte ammesse alle gare, qualora il numero delle offerte valide sia uguale o maggiore a quindici.

Le richieste pervenute non sono vincolanti per l'Amministrazione.

Melissa, 31 gennaio 1990

IL SINDACO **Francesca Macrì**

Rita Di Leo e Aris Accomero partecipano commossi e con affetto al dolore di Rossana per la morte del fratello

DINO PLATONE

Roma, 17 febbraio 1990

Giuliana, Laura, Rita e Stefania ricordano il loro amico

DINO PLATONE

Roma, 17 febbraio 1990

È tragicamente scomparso il compagno

DANIELE VIGNA

segretario della Sezione Pci Ferraroni di Sanremo. I compagni si uniscono al grande dolore della famiglia. Rimarranno come suo ricordo le qualità umane e l'impegno sociale. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15,30 partendo da via La Marmora. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Sanremo, 17 febbraio 1990

Le compagne e i compagni della Commissione Nazionale Organizzazione si uniscono al dolore della compagna Licia Perelli per la perdita della cara

MAMMA

Roma, 17 febbraio 1990

La redazione del "Salvagente" è vicina al compagno Beppe Ceretti e gli esprime affettuose condoglianze per la grave perdita del padre

MARIO CERETTI

Roma, 17 febbraio 1990

I compagni della sezione Rai e consociate partecipano al dolore del compagno segretario Claudio Calerio per la scomparsa della sua cara mamma

RINA GIANOLI

Milano, 17 febbraio 1990

Il gruppo consiliare del CdZ 19 è vicino a Claudio Calerio per il suo grande dolore per la morte della

MADRE

Milano, 17 febbraio 1990

Il Comitato di Zona 19 partecipa al dolore di Claudio Calerio per la scomparsa della

MADRE

Milano, 17 febbraio 1990

Romano e Adriana Chiovini partecipano con affetto al dolore di Claudio, Irene e Gianluca

Milano, 17 febbraio 1990

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i collaboratori tutti della Cooperativa «La Torrazza» partecipano commossi al dolore del vicepresidente della Cooperativa Claudio Calerio per la morte della madre

RINA GIANOLI CALERIO

e si stringono a lui in un forte abbraccio.

Sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 17 febbraio 1990

Laura, Barbara, Stefania e Pierluigi sono vicini a Claudio e alla sua famiglia nel dolore che provano per la perdita della mamma

RINA GIANOLI CALERIO

e sottoscrivono per *l'Unità*

Milano, 17 febbraio 1990

I compagni del Comitato cittadino di Milano si stringono nel dolore al compagno Claudio Calerio per la scomparsa della sua

MAMMA

Milano, 17 febbraio 1990

Alberto Bolaffi, dirigenti e collaboratori delle edizioni Bolaffi si associano al dolore dei familiari per la perdita del

DOTTOR DINO PLATONE

la cui opera di profondo e attento saggista rimarrà a vivace guida del collezionismo filatelico.

Torino, 17 febbraio 1990

I compagni della 6ª sezione del Pci porgono al compagno Silvio Fassola le più sentite condoglianze per la scomparsa del

PADRE

e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Torino, 17 febbraio 1990

La sezione del Pci di Lora esprime le più sentite condoglianze al compagno Dario per la scomparsa del nonno

PIETRO RUSSIGNAGA

Como, 17 febbraio 1990

A due mesi dalla scomparsa del caro compagno

AUGUSTO STRANEO

la moglie Dina e i nipoti Benati sottoscrivono per il suo giornale di sempre, *l'Unità*.

Arma Di Taggia, 17 febbraio 1990

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno

VITTORIO PARODI

la moglie e le figlie lo ricordano sempre con dolore e grande affetto a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 17 febbraio 1990

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno

TERENZIO SCHIAFFONATI

i suoi cari lo ricordano con affetto e rimpianto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 17 febbraio 1990

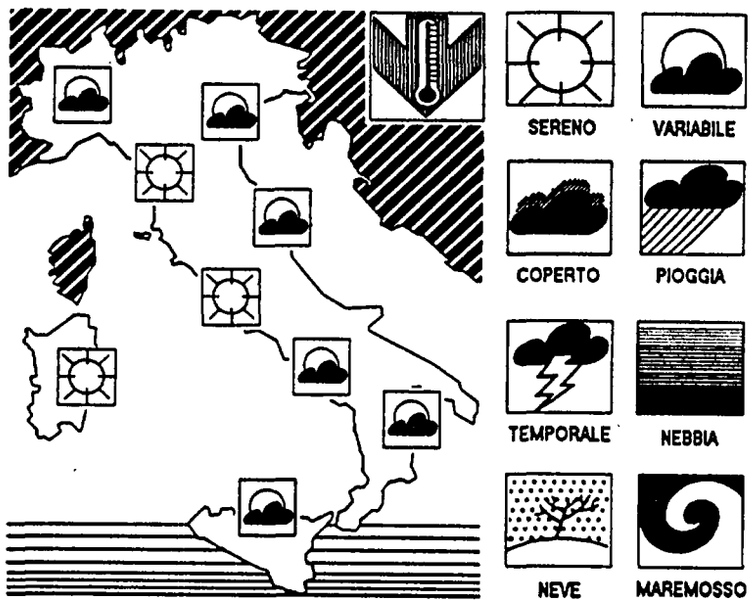
Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE MINETTO
(Milo)

la moglie, i figli, la nuora, il genero e i nipoti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 17 febbraio 1990

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'azione del vento sulla nostra penisola è praticamente esaurita e l'alta pressione è tornata a regolare gli eventi atmosferici. La rapida salita della temperatura, dovuta a forti venti sud-occidentali sulla penisola e venti di caduta sulle regioni settentrionali, ha ormai subito una fase di arresto ed ora si riporterà gradualmente entro i livelli normali della stagione. L'assenza di nubi riporterà la nebbia sulle pianure del Nord. Questo il quadro meteorologico di fine settimana.

TEMPO PREVISTO: sul settore nord-occidentale, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Su tutte le altre regioni italiane condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. In graduale diminuzione la temperatura ad iniziare dai valori minimi della notte.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: ampie zone di sereno intervallate da scarsa attività nuvolosa su tutte le regioni italiane. Tendenza a formazioni nebbiose sulle pianure del Nord, in accentuazione durante le ore notturne e quelle della prima mattina.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	1	11	L'Aquila	4	16
Verona	4	14	Roma Urbe	5	19
Trieste	8	13	Roma Fiumic.	6	18
Venezia	0	12	Campobasso	7	13
Milano	4	14	Bari	10	15
Torino	4	15	Napoli	7	19
Cuneo	7	13	Potenza	7	15
Genova	9	16	S. M. Leuca	12	16
Bologna	5	17	Reggio C.	11	20
Firenze	7	16	Messina	15	17
Pisa	5	16	Palermo	15	18
Ancona	6	14	Catania	14	22
Perugia	8	16	Alghero	13	17
Pescara	9	15	Cagliari	14	19

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	2	16	Londra	4	10
Atene	9	16	Madrid	6	18
Berlino	0	5	Mosca	n.p.	n.p.
Bruxelles	-2	7	New York	1	4
Copenaghen	-3	3	Parigi	3	9
Ginevra	8	13	Stoccolma	-2	0
Helsinki	-3	1	Varsavia	-1	1
Lisbona	9	16	Vienna	2	4

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e somman ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30

7 Buongiorno con i dischi del sole; 7,30 Rassegna stampa; 8,30 Ustica. Mezze conclusioni e mezze verità. Con A. Bellocchio; 9 Novanta, settimanale sul sindacato che cambia; 9,30 Il Salvagente: previdenza e risparmio. Con Renzo Stefanelli; 10 Filo diretto con A. Bassolino; 11 Sportivamente; 15 Italia Radio musica magazine

Domenica speciale congressi del Pci. Collegamenti e servizi da Torino, Genova, Trieste, Agrigento, Pisa, Brindisi, Ascoli, Pistoia, Alessandria; dalle 11 alle 12

FREQUENZE IN MHz Alessandria 90 950; Ancona 105 200; Arezzo 99 800 Ascoli Piceno 95 600 / 95 250; Bari 87 600 Belluno 101 550 Bergamo 91 700 Biella 106 600; Bologna 94 500 / 94 750 / 87 500 Campobasso 99 000 / 103 000 Catania 104 300 Catanzaro 105 300 / 108 000; Chieti 106 300; Como 87 600 / 87 750 / 96 700; Cremona 90 950; Empoli 105 800; Ferrara 105 700 Firenze 104 700; Foggia 94 600 Forlì 87 500; Frosinone 105 550 Genova 88 550 Gorizia 105 200; Grosseto 93 500 / 104 800; Imola 87.500, Imperia 88 200; Isernia 100 500, L'Aquila 99 400; La Spezia 102 550 / 105 200 / 105 650 Latina 97 600; Lecco 87 900; Livorno 105 800 / 102 500 Lucca 105 800 Macerata 105 550 / 102 200; Mantova 107 300 Massa Carrara 105 650 / 105 900, Milano 91 000; Modena 94 500, Monfalcone 92 100 Napoli 88 000; Novara 91 350, Padova 107 750; Parma 92 000 Pavia 90 950 Palermo 107 750; Perugia 100 700 / 98 900 / 93 700 Pordenone 105 200 Potenza 106 900 / 107 200, Pesaro 96 200 Pescara 106 300 Pisa 105 800; Pistoia 104 750 Ravenna 107 100, Reggio Calabria 89 050 Reggio Emilia 96 200 / 97 000 Roma 94 800 / 97 000 / 105 550; Rovigo 96 850 Rieti 102 200 Salerno 102 650 / 103 500; Savona 92 500; Siena 103 500 / 94 750, Teramo 106 300 Terni 107 600, Torino 104 000, Trento 103 000 / 103 300; Trieste 103 250 / 105 250; Udine 105 200; Valdarno 99 800; Varese 96 400 Verona 105 650 Viterbo 97 050

TELEFONI 06/6791412 - 06/ 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 312 000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.613.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550 000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452.000 – Festivi L. 557.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma